

Androgina / Amazzone

Lina Mangiacapre e Angela Putino

L'arrivo delle Amazzoni spazza via come fulmine le strategie dei consigli di guerra dei greci e dei troiani. Deifobo parte per salutare da amico la regina che crede porti soccorsi. Ulisse si muove ad impedire tale congiunzione fatale per loro; vede le Amazzoni a conflitto con i troiani; pensa a un'alleanza: se Penthesilea è ostile ai Teucri ben si potrà crederla amica degli achei. Questa è l'evidente logica di una guerra che si combatte già prima dell'arrivo di queste guerriere. Due fronti contrapposti. Ma alla proposta di Ulisse arde in Penthesilea altra passione che irride quella di questi opposti schieramenti. Passione per le regole sue e della sua gente che niente hanno da condividere con la scelta che, abile, Ulisse le propone come conseguenza inevitabile, ma anche apparentemente libera di un gioco già composto. "Sono Penthesilea - dice rivolta ad Ulisse - regina delle Amazzoni; dalle farette ti verrà risposta!" L'illusione di essere favoriti si sposta quindi ai teucri che mandano messaggeri, ma lei, così ancora racconta Ulisse, "si slancia contro di loro e noi, Greci e Troiani, travolgendo e gli uni e gli altri con l'impeto rabbioso di un torrente silvestre...qui ci appare un avversario di tutti e due, al cui venire né il fuoco sa se debba scorrere con l'acqua, né l'acqua se col fuoco debba salire". Penthesilea sconvolge la linea di combattimento, non accetta i canali sensati dell'ovvio di una guerra, le scelte già costituite, i procedimenti calcolati che offrono nella scelta il binario di una dicotomia. Essa si incunea tra questi due stati, lei è regina di una razza di donne guerriere senza stato. Stato non è che quella logica degli apparati di guerra, quell'istituzione di rapporti che non porge altro discorso se non il "o qui o lì non c'è altra soluzione". Perché Penthesilea e le Amazzoni fanno di un'altra differenza, irriducibile, il loro porsi è di guerriere senza stato. Né in loro è mai possibile scindere la guerriera dalla donna senza portar via coscienza e volontà di questo irriducibile. Togliere la guerriera dalla donna sarà

piegarla, far trionfare lo stato, cancellare la donna. Così secondo un modo da guerriere organizzano la giustizia, la religione, gli amori. Al contrario Achille può pensare: "o, nella sua terra o nella mia", e decidere. Anche se trasgredisce al volere di Ulisse e dei greci, anche se è lui a seguire Penthesilea, la stessa possibilità della scelta configura quel mondo simbolico che non viene meno con la sua trasgressione: egli ha ricostituito una polarità. Che rimane confermata da qualunque sua decisione.

Penthesilea non può scegliere perché non può vedere riportata la sua città, la sua terra, i suoi riti, la sua gente ad una delle due possibilità della scelta; questa stessa possibilità. riduce e configura la sua provenienza irriducibile.

Achille cerca la guerriera come attributo all'essere donna di Penthesilea.

Penthesilea sa che questo è già essere giocata: il suo mondo scompare. Lei non può più riprendere il desiderio e il desiderio avviato è stato stretto in una territorialità. L'amore ha generato una meccanica. Mentre prima il suo sentimento aveva una velocità entro cui lei procedeva raccogliendo e disperdendo le Amazzoni, in un correre mai vinto in cui anche gli arresti non valevano come freno ma come mutamento e cambio di accelerazione, ora invece lei per la

prima volta sembra catturata da certe interiorità: sospetta il tradimento dell'amore, invoca, si adira, si dispera. Si arresta all'interno perché lei è già persa a sé.

È fuori che deve andare, deve essere ancora in velocità per riacquistare desiderio; ma questa volta afferrare il desiderio significa richiamarlo a sé, dargli quindi un percorso diverso dal desiderio stesso. Il desiderio di Penthesilea era stato l'affermazione di un'amazzone; chiuso poi nella dicotomia dei sessi, l'amore proprio, l'amazzone e la sua affermazione ha strappato, lasciandole come luogo da perlustrare i suoi resti nell'innamoramento.

Ora lei va fuori per tornare dentro, ma questo movimento in cui mette la massima velocità del furore la condanna. Costretta ad un luogo reattivo, allo spazio di uno dei due

eserciti lei cerca almeno di non scegliere né per l'uno né per l'altro, dal momento che non può più essere esterna a questa scelta. La condizione suicida si mette in moto e coglie entrambi. L'affermazione di Penthesilea è stata presa nelle istituzioni dell'amore, nell'essere un sesso o l'altro, nel non poter sfuggire agli spazi fermi delle distribuzioni dei significati, dei ruoli e dei modelli.

I Greci e i Troiani legano i guerrieri allo stato, né fanno un esercito subalterno a questo. Ormai è tempo in cui gli eroi, unici che si spostavano fuori delle regole statali, muoiono. Non resterà che Ulisse, il nuovo stato.

Il desiderio di Penthesilea per Achille non è leggibile se non nel senso che muove in lei la guerriera ed è la guerriera che scandisce il procedere di questo desiderio. La donna che desidera è la guerriera che guarda l'eroe. Lei non vede che l'eroe e non uno dei combattenti di un esercito. È questo che lei vuole: uno suo pari, ed è questo che l'accende. L'esterno le porge un essere che sente degno dello scontro e a cui rivolgersi. È un riconoscimento guerriero quello che muove il suo cercarlo e l'organizzazione della battaglia della Amazzoni.

D'altra parte questo riconoscimento non è solo individuale, ma passa già attraverso la regola guerriera degli amori delle Amazzoni. L'una cosa muove l'altra. Si sospingono. Così in lei il sentimento agisce quasi secondo guizzi, come il procedere delle guerriere nel campo. Il suo movimento di guerra e quello amoroso sono lampi che generano il procedere del desiderio, l'uno salta nell'altro. Si affiancano. Non sono analizzabili separati ma lei può andare solo camminando su entrambi.

Qualunque presa che voglia dividere i due momenti per acquistare una prospettiva sul suo sentire o che voglia l'uno generato dall'altro si rivela riduttiva e impropria all'agire di Penthesilea. C'è un passaggio in lei che non consente interruzioni, così come non è possibile nelle Amazzoni scindere il loro essere donne-guerriere.

Nessuno dei due termini è attribuito del primo è un solo movimento doppio che segna una circolazione dall'uno all'altro e che solo consente di vederle nel loro piano di guerra: una guerra fuori dai due eserciti. La loro guerra è esterna. Così come esterno ad un piano determinato già per i sentimenti, è il sentire di Penthesilea; ma il non voluto inganno di Achille, il suo passare sul metaforico, il 'come se' che sostituisce l'essere vinto per amore all'essere vinto in campo, separa Penthesilea che ama dal suo essere guerriera.

Qui il suo desiderio entra in un piano reattivo che non le consente più il suo movimento come esterno al costituirsi delle scelte già disposte. Nell'amazzone la guerra è l'amore come simultaneo divenire sbilanciano le regole della cattura. Questo sbilanciamento, questa esteriorità al codificato, sono possibili solo dalla parte guerriera, da quella parte che mostrando altra origine inventa un movimento creativo, fa irruzione, si pone come potenza di metamorfosi. Questo significa che stacca, scioglie, recide i legami degli spazi codificati, degli apparati e non entra nei fronteggiamenti. L'amore non esiste che come invenzione in una velocità. La battaglia, il portar via i prigionieri, il successivo dislocarli dalla condizione di prigionieri, la festa delle rose, l'incontro amoroso, la partenza, tutto è vissuto in avvicinamento e allontanamento sfuggendo la cattura dei pezzi costituiti e delle funzioni. Così queste donne guerriere esprimono gli amori; il loro movimento non è il rovesciarsi nel ruolo maschile; la loro preda è rivestita di leggerezza, sottratta alla gravità del ruolo.

Questo amore può esistere in uno spazio-tempo inventato da loro, le Amazzoni, asimmetrico rispetto ai due poli sessuati che dispiegano già un sistema come imbrigliamento.

Le Amazzoni fanno passare il loro irriducibile di donne in un modo guerriero di dirsi, mai subordinandolo ad altro. Così questo modo guerriero che, non si riduce alla disciplina e all'apparato di stato significa un loro provenire da altrove.

Per questo, solo nella loro città e nei loro riti inventati secondo una funzione guerriera la sessualità può non venir ridotta a polarità definita. Solo come guerriera Pentesilea esprime l'irriducibile del suo essere donna e solo questo non la fa entrare nella schematicità di un'identità sessuale già composta nella scacchiera di un campo. L'essere guerriera dà velocità al suo essere donna e la memoria di una storia di donne dà a questo essere guerriera una provenienza irriducibile.

Quando Achille la guarda solo come una donna da amare e lei gli parla d'amore, perché crede che si siano già intrecciati i tempi della guerra e dell'amore secondo la legge delle Amazzoni, si è iniziato un percorso che la priva di sé.

Ella è ormai presa in una trappola in cui parlare di amore corrisponde a parlare dei due sessi senza via d'uscita per la sua differenza, per la sua irriducibile origine. Come un campo con la scelta obbligata dei Greci e dei Troiani.

dalla relazione al convegno di DARS, «Donne e Guerra nel mito e nella storia», Udine, 6-7 dicembre 1987, in «Manifesta. Il diverso della scrittura», n.1, anno I, ottobre 1988, pp. 1-3